

Lentini tutta da scoprire

«Sono bella e so recitare»

Un Incidente per provarlo

E' proprio un bel-
l'«Incidente» quello cui si al-
lude nel titolo della diver-
tentissima commedia del
trio Salce-regista, Lunari-
autore e Montagnani-capo-
comico, in scena per le feste
di Natale al Nazionale. E' la
storia di un paio di nobili
mutande in pizzo nero, ma-
lauguratamente scivolate
lungo i notevoli fianchi di Li-
cincia Lentini. Tutta colpa di
un elastico fellone che, tra-
dendo i suoi doveri di rite-
gno, ha gettato la giunonica
protagonista nell'occhio di
una farsa tutta da gustare. E'
così che questa maestosa ra-
gazzone, da contemplare
magari anche a rate, ha do-
vuto ritagliarsi un personag-
gio non facile, all'ombra di
due maestri quali Monta-
gnani e Bonagura, mettendo
in mostra, in quel festival di
curve e accessori, un buon
mestiere di attrice e soubret-
te.

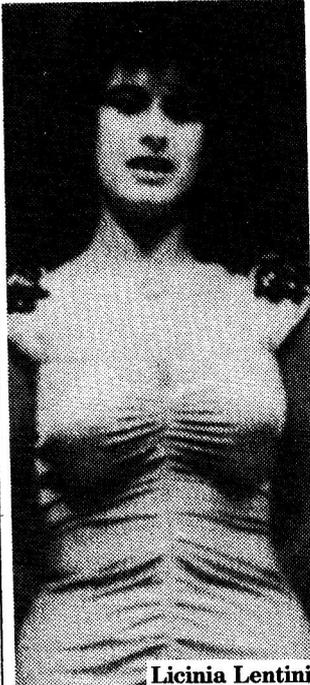
— Licinia Lentini come è
approdata a questo copio-
ne?

«Avevo già lavorato sul set
con Vittorio Sindoni e Lu-
ciano Salce mentre Monta-
gnani è una vecchia cono-
scenza ed ho sempre sperato
di lavorare con lui».

— Che cos'è accaduto do-
po aver fatto la ragazza
pon-pon in televisione?

«Quella fu un'esperienza
dell'80. Da allora ho un po'
abbandonato la mia imma-
gine di ballerina e soubrette
per affinare quella di attrice.
Per cui ho fatto molto
teatro come «Diana e la tu-
da» di Pirandello e «Cene-
rentola in cerca d'autore»
con il Teatro d'avanguardia
d'Altomonte, ma anche tele-
visione e cinema con «Va-
canze di Natale» e «L'allenatore
nel pallone», lavorando
sempre come attrice senza
cantare e ballare».

— Ma i servizi un po' osé
fatti in passato, le pesano



Licinia Lentini

oggi?

«No, non ne ho fatti molti
né tantomeno imbarazzanti
e devo dire che costante-
mente lotto in nome delle
donne, perché non significa
che le donne affermate deb-
bano essere brutte. Oggi tut-
te quelle che vogliono rie-
scono ad essere belle ed il
ruolo della bella donna non
è sempre quello dell'oca sce-
ma. Io cerco di far capire al
resto del mondo che anche
se una donna è bella può es-
sere ugualmente una buona
attrice. Ma ancora si sor-
prendono che, nonostante le
forme — come dicono —
«statutarie», io sappia anche
recitare».

— Qual è la formazione
artistica di Licinia Lentini?

«La mia formazione parte
dall'Accademia Nazionale
di danza e sono una delle
poche ad aver terminato l'
Accademia della Ruskaja,
diventando maestra di dan-

za. Ho interpretato la tersi-
corea nelle Opere liriche,
poi con Garinei e Giovanni-
ni ho fatto un passo avanti
come soubrette con delle
piccole parti recitate, inol-
tre ho frequentato la scuola
di recitazione e dizione lavo-
rando accanto a uomini co-
me Macario, Dapporto, Bra-
mieri, Pippo Franco, Leo
Gullotta e Falqui».

— Lei non vuole svelare
la sua data di nascita, ma
con questi particolari tradi-
sce dieci anni di carriera.
Almeno. Questa Lentini al-
lora non è piovuta sull'onda
del successo televisivo.

«Anzi, sono alcuni anni
che ho diradato i miei impe-
gni televisivi perché mi of-
frivano delle parti che mi
piacevano poco».

— Quanto pesa la respon-
sabilità di prima donna in
una farsa veloce come que-
sta e con simili compagni di
viaggio?

«Sinceramente quando ho
letto il copione non sono ri-
masta entusiasta perché il
mio ruolo si risolveva in una
grande presenza piuttosto
che in una interpretazione,
ma alla fine si è rivelato una
sorpresa. Ho costruito que-
sto personaggio che mi sem-
bra simpatico e divertente.
Soprattutto ho cercato di
non fare la donna-oca, ma-
gari un tantino svampita,
come ce ne sono tante, ma
non oca».

— Però quando lei appare
c'è ancora qualcuno in pla-
tea che fischia.

«Il pubblico fischia perché
sono apprezzamenti per la
una bella donna, quindi so-
no bene accettati. L'aspetto è
molto importante, e per
questo ringrazio la mia
mamma».

Diego Gelmini